

L'ordine professionale

Ferro a capo degli ingegneri, focus sulla formazione

di **Cristina Palazzo**

Rilanciare la figura dell'ingegnere oltre il profilo tecnico, come protagonista del momento cruciale che sta vivendo il Paese con i fondi del Pnrr in arrivo. È l'obiettivo del neo presidente dell'ordine degli ingegneri di Torino, Giuseppe Andrea Ferro, 58 anni, di origine catanese. Per farlo si propone come link tra l'ordine e il Politecnico di Torino, dove è professore ordinario di Scienza delle Costruzioni e direttore del Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica. E guarda anche al rapporto con enti del territorio e altri ordini, «dove possiamo dare un aiuto noi ingegneri ci siamo».

Alle elezioni per rinnovare il consiglio hanno partecipato circa il 50 per cento in più dei votanti nel Torinese, «un'affluenza altissima, con grande partecipazione dei giovani che credo si siano affidati a me perché mi conoscevano come professore», spiega il neo presidente. Proprio questo duplice ruolo, presidente e direttore, mira a essere il fil rouge del suo mandato, «dovrebbe essere un le-

game bilaterale: il Politecnico in campo per la formazione per aziende e professionisti e nel senso opposto l'ordine impegnato per offrire tirocini ed esperienze professionali. Un ruolo centrale in vista della probabile laurea abilitante, per cui non servirebbe l'Esame di Stato».

Nuovi orizzonti per la categoria in un momento in cui l'Italia per rappresentanza non sarebbe percepita come competitiva all'estero, «servirebbero strutture ampie per offrire servizi di ingegneria». Il tema da affrontare è anche «la carenza paurosa di ingegneri nel mondo edile e civile, dopo anni in cui il settore è stato messo a dura prova», sottolinea Ferro, in passato membro del consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e della commissione Ntc2018 (nuove tecniche per le costruzioni).

A fronte di queste criticità, la serie di incentivi attivati come il superbonus «rischia di essere l'acquazzone in un periodo di siccità. Con strutture da progettare e ponti che crollano, l'ingegnere civile è come il medico in pandemia. Non si può non tenere conto del valore aggiunto che l'ingegnere

può dare accanto a economisti e politici».

Nel processo di rilancio della figura, l'ordine dovrebbe essere il punto di partenza, con l'obiettivo di aumentare gli iscritti che ora sono circa 7.500. Come? «Bisognerebbe ricreare l'orgoglio di fare parte della categoria. Nel concreto cercare di ridurre la quota di iscrizione, non conosco il bilancio ancora ma immagino che aumentando il numero di iscritti si possa intervenire sulla quota e inoltre dovremo essere più attrattivi. Spero che l'ordine di Torino diventi trainante a livello nazionale, non tutti hanno un Politecnico come il nostro alle spalle».

Particolare fiducia la ripone nei giovani ingegneri. La prima azione sarà rinnovare i vertici del Cda della fondazione e proprio ai giovani è rivolta la call per partecipare alla gestione delle attività dell'ordine «per crescere una generazione che possa occuparsene in futuro. Noi ingegneri, come si chiama il progetto che stiamo portando avanti, non guarda ai singoli ma alla categoria e lo fa con un processo di svecchiamento, di filosofia più che di età».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



**GIUSEPPE
ANDREA FERRO**
PRESIDENTE
INGEGNERI

*Fil rouge con
il Politecnico: avremo
un ruolo centrale in
vista della probabile
laurea abilitante
per cui non servirebbe
l'Esame di Stato*